

La memoria degli Apostoli Filippo e Giacomo ci dà l'occasione di poter riflettere su alcuni aspetti importanti della nostra fede.

Quello che noi crediamo e che dovremmo vivere è concreto, reale, qualcosa che deve interessare e strutturare la nostra esistenza.

Noi, di solito, quando cerchiamo di conoscere delle cose, pensiamo che la conoscenza sia un veicolo che riguarda solamente la sfera intellettuale, sia una comunicazione di notizie, nozioni, spiegazioni...

Ma, dal punto di vista della fede, non è così.

La conoscenza nella fede è intrinsecamente strutturata alla Storia.

Gesù ha detto: *chi vede me vede il Padre*, chi conosce me conosce il Padre.

**Conoscere** qui vuol dire **vedere un volto preciso**, e in quel volto riconoscere che si sta manifestando Dio.

Per la fede cristiana, infatti, **Dio si manifesta nell'oggi**, mentre noi abbiamo una mentalità, forse condizionata da quella dell'antica Grecia, che ci porta a voler quasi uscire dalla realtà materiale per incontrare Dio; al contrario, **l'unico luogo dove si può incontrare il Dio che salva è la realtà concreta nella quale siamo posti, nella quale viviamo**.

Oggi la Scrittura ce lo ricorda in diversi modi.

1. Nella prima lettura San Paolo dice: *Ti ho trasmesso quello che anch'io ho ricevuto*; parla dell'esperienza che egli ha fatto.  
Come è stato anche per gli Apostoli: che sono delle persone che hanno dovuto conoscere Dio presente nella Storia, e la fede cristiana significa credere che quest'uomo, Gesù, è Dio.
2. La Scrittura ci parla anche in queste letture della difficoltà ad arrivare a questo punto, una difficoltà che è intrinseca al cammino di fede; l'atteggiamento di Filippo ci ricorda proprio questo quando dice a Gesù "mostraci il Padre e ci basta".

Filippo chissà che cosa cercava, chissà cosa voleva vedere...

Si sarà domandato: ma come è questo Dio?

E Gesù, rispondendogli, gli fa vedere chi è Dio: "Io sono nel Padre e il Padre è in me, Io e il Padre siamo una cosa sola".

*Chi vede me vede il Padre*

**Omelia 3 maggio 2019**  
**Festa dei santi Filippo e Giacomo**

Gv 14,6-14

p. G. Papparone o.p.

---

Carissimi, se noi vogliamo incontrare, conoscere Dio e lasciarci salvare da Lui, lo dobbiamo conoscere, incontrare e farci salvare **nel quotidiano**, ossia dentro le mura domestiche, dentro gli uffici, dentro i conventi, nelle relazioni personali...

Altrimenti, viviamo delle grandissime illusioni, come Filippo ci insegna e che ringraziamo per aver avuto "il coraggio" di mettere in luce questo problema.

*Non credi che Io sono il Padre e il Padre è in me? È il Padre che è in me che compie le sue opere.*

E così è nella Chiesa:

o noi crediamo che la Chiesa sia la manifestazione storica di Dio che continua ad agire nella Storia - e quindi la amiamo e la difendiamo - oppure pensiamo che Dio sia da un'altra parte...

È in primo luogo nella celebrazione dei Sacramenti che Dio è con noi, ed è nel nostro vivere la carità concreta che noi accogliamo Dio.

Sia lodato Gesù Cristo